ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 197

Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
27-28 Novembre 1944
Anno XXIII

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea, in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 132, Sem. 68, Trim. 35. Estero: Anno L. 228, Sem. 118, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Mentre presso Aquisgrana il nemico segna il passo

Due diverse battaglie si profilano nelle zone di Strasburgo e di Mülhausen

Il martellamento con le telearmi delle basi nelle retrovie nemiche è più intenso di quello - già grave - che colpisce Londra e l'Inghilterra meridionale

Fronte occidentale, lun. sera.

L'impiego delle telearmi germaniche contro le retrovie e le zone di apprestamento nemiche del settore di Aquisgrana continua senza tregua e con intensificato ritmo.

Se ne ha conferma da parte nemica a mezzo di un giornale inglese, che pubblica la notizia in forma sensazionale. Si tratta della rivista londinese *Sunday Despatch* che pubblica nel suo ultimo numero di aver ricevuto informazioni provenienti dal Belgio secondo le quali questo paese viene ora attaccato dalle bombe volanti tedesche e che questi attacchi sono peggiori di quelli sferrati da questa nuova arma contro l'Inghilterra meridionale.

L'affermazione del giornale inglese, ad essere letta attentamente, significa che non si è verificato, con questo, un alleggerimento del tiro delle telearmi contro Londra e l'Inghilterra del Sud, ma che, oltre a questo martellamento, i tedeschi stanno operando un tiro ancora più intenso — vale a dire molto più grave — contro le forze anglo-americane e le loro basi situate a tergo del fronte nel Belgio.

Ne consegue che il tiro delle telearmi è enormemente aumentato e diretto contro due settori nemici e cioè che le basi di lancio delle «bombe volanti» sono state enormemente accresciute e «lavorano» ad un ritmo molto intenso.

Ma non solo le tremende «meteore» vengono impiegate contro il nemico in questa combattutissima zona di fronte. Di giorno e di notte, nelle giornate di sabato e di ieri, l'Arma aerea tedesca è intervenuta, profittando del tempo sensibilmente migliorato, con forti aliquote, nei combattimenti degli epicentri di battaglia del fronte occidentale.

Velivoli veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo concentramenti nemici. Nel settore Hagenau-Strasburgo, in combattimenti aerei, i cacciatori germanici hanno abbattuto 14 apparecchi avversari.

Nella notte su ieri velivoli notturni da combattimento hanno effettuato numerosi attacchi contro le basi di rifornimento del nemico nella zona di Aldenhoven, a sud di Juelich. Sono state constatate numerose esplosioni ed incendi.

Nei riguardi dell'aspra lotta che viene condotta sui campi di battaglia a nord-est di Aquisgrana, è sintomatico il fatto che le straordinarie perdite subite dalla 9.a armata americana hanno obbligato Eisenhower a portare in linea forze fresche.

Le truppe americane e britanniche nella loro continua offensiva non hanno potuto ottenere che insignificanti guadagni di terreno di fronte al massiccio fuoco dell'artiglieria e all'accanito slancio delle fanterie germaniche ed esse, data la situazione, non saranno in grado, nemmeno ora, di ottenere di più.

Nel settore di Aquisgrana gli americani sono, infatti, sottoposti a un intenso logoramento da parte delle truppe del Reich, che hanno riconquistato numerose posizioni. Lo sforzo offensivo nemico si è particolarmente accentuato a occidente di Juelich e a oriente di Eschweiler.

Nel settore di Juelich i centri di Koslar e Bourheim sono stati liberati da reparti corazzati tedeschi non ostante l'accanita resistenza dell'avversario. Nessun guadagno territoriale è stato realizzato dalle riserve [illegible] americane entrate in linea ad est di Eschweiler.

Un epicentro della lotta è stato la città di Weisweiler. Attaccata per ben cinque volte da forze statunitensi, essa è rimasta infine in mano germanica dopo alterni combattimenti per le strade. L'importante quota 203, lungo il limite settentrionale del bosco di Hurtgen, è stata conquistata d'assalto dopo intensa preparazione di artiglieria da reparti di una divisione di Granatieri del Popolo.

Sulla cinta esterna del presidio di Metz i reparti germanici hanno opposto valida resistenza agli attacchi concentrici del nemico.

Nella zona di Strasburgo il cuneo di penetrazione americano-degollista, compresso dalle forze di sicurezza della Wehrmacht, non ha svolto alcuna speciale attività combattiva. Continua con successo l'attacco delle forze corazzate tedesche a nord di Saarburg, sul fianco dello schieramento nemico. Gli americani sono stati costretti a spostare in questo settore d'attacco [illegible] notevoli contingenti di truppe. La battaglia è tuttora in corso.

Nelle giornate di sabato e domenica, si sono uditi per le vie della città di Strasburgo dei combattimenti accaniti; nella città i tedeschi si difendono contro la grande superiorità numerica nemica. Dalla sponda opposta del Reno si ode distintamente il fragore della battaglia.

L'artiglieria pesante francese batte il ponte sul Reno di Kehl con potente tiro di sbarramento, poichè l'avversario teme l'arrivo di nuove riserve germaniche.

Nella Bassa Alsazia è stato possibile arrestare l'avanzata di gruppi da combattimento nemici a soli dieci chilometri al sud di Strasburgo. Nella zona d'irruzione fra Strasburgo e Saverne combattono attualmente quattro divisioni alleate.

Nei Vosgi centrali continua la pressione nemica. Dopo lo sgombero della località di Donon, i reparti della Wehrmacht hanno infranto sulle nuove posizioni tutti i violenti attacchi nemici. Esigui reparti della VII armata americana sono riusciti ad infiltrarsi fino alla cittadina di Schirmeck; qui sono stati arrestati e successivamente respinti dalla periferia della città.

Nell'Alta Alsazia la battaglia di movimento continua, e nelle ultime ventiquattr'ore i tedeschi hanno distrutto dodici autocarri carichi di rifornimenti. Nello stesso spazio di tempo è stato ampliato il blocco tedesco che separa la II Divisione corrazzata degollista dalle Divisioni coloniali francesi che si trovano a Mülhausen.

Non vi è indizio alcuno che l'esercito tedesco dei Vosgi abbia intenzione di ritirarsi senza lotta fino alla sponda orientale del Reno. La dura resistenza a Belfort, dove, dall'inizio della offensiva alleata, che data dal 16 novembre, sono stati distrutti centinaia di carri armati pesanti nemici, sembra indicare che Rundstedt ha l'intenzione di evitare che il nemico possa lasciare i Vosgi prima che sia stata decisa in Alsazia la battaglia contro i degollisti.

Non sembra neppure che, prossimamente, possa realizzarsi il piano di Eisenhower di congiungere la 3.a Armata nordamericana con la 1.a Armata francese nell'alta Alsazia. E' più probabile che nei prossimi giorni vengano sferrate in Alsazia due battaglie in punti differenti, una a Strasburgo e l'altra a Mülhausen.

Secondo altre informazioni si ha notizia che, nei settori dell'Alsazia e della Lorena gli americani sono stati costretti a fare affluire riserve fresche, specie a nord in direzione di Strasburgo. La battaglia in Alsazia è ancora lontana dalla sua conclusione.

Il tentativo delle forze francesi di congiungersi con gli americani a Strasburgo è completamente fallito dinanzi alle contromisure germaniche. Solo Strasburgo e Muelhausen sono cadute in mano del nemico, ma tra queste due città sono in azione gruppi germanici da combattimento che già comprimono violentemente i reparti nemici ed un poderoso attacco di forze corazzate germaniche sferrato a nord di Saarburg è già penetrato profondamente nelle linee americane, mentre lo sbarramento germanico della bassa Alsazia continua ad essere rinforzato.

La sola VIII Armata continua l'offensiva

I germanici reagiscono tenacemente alla crescente pressione nemica su Faenza

Fronte italiano, lunedì sera.

Dopo la forte ma infruttuosa azione della V armata statunitense ad occidente della strada Pistoia-Bologna sul conteso Monte Belvedere la lotta sul fronte italiano è tornata a localizzarsi nel settore che va da sud di Faenza a nord-ovest di Forlì. In altre parole, è sempre l'ottava armata inglese che si sobbarca tutt'intero il peso dell'offensiva sferrata da ormai cinque giorni contro lo sbarramento difensivo germanico sul nostro fronte.

L'azione del Monte Belvedere, che aveva per scopo evidente di togliere di mezzo un importante caposaldo tedesco nel settore più occidentale dello schieramento americano che punta su Bologna, è fallita, com'è noto, dopo una giornata di furiosi attacchi americani. I granatieri e i paracadutisti del Reich, ancora una volta, hanno compiuto prodigi, sostenendo il poderoso urto avversario con calma e con energia. Dopo aver abbandonato alcune posizioni del Monte Belvedere, essi andavano al contrattacco riuscendo, su azione impetuosa, a riconquistare le quote perdute e a ristabilire la linea principale di combattimento. In sostanza, la situazione in questo settore del fronte non è cambiata. Il Monte Belvedere rimane in mano tedesca. E gli americani, dopo le dure perdite subite nello sfortunato attacco dell'altro ieri, ci penseranno prima di intraprendere un altro tentativo contro il solido baluardo tedesco.

Con immutata violenza, senza un attimo di tregua, continua invece la battaglia tutt'attorno a Faenza. La città romagnola è come circondata da un arco di fuoco. Da una parte e dall'altra si profondono nella lotta sempre nuove energie e nuovi mezzi. I britannici vogliono arrivare al più presto a coronare i loro progetti e insistono con furia nei loro attacchi a sud e a nord-est di Faenza, incuranti delle gravissime perdite che giornalmente subiscono per effetto della tenacissima resistenza tedesca. Solo l'altro ieri, in un rinnovato attacco, su 80 carri armati inglesi ben 37 venivano distrutti dalle speciali armi tedesche.

La pressione dell'VIII Armata si fa soprattutto sentire a mezzogiorno di Faenza, e cioè oltre il corso del Marzeno e lungo la vallata del Lamone, partendo da Fognano. Forti contingenti sono stati fatti affluire per rinsanguare le provate truppe di prima linea e i nuovi reparti, appoggiati da grossi nuclei di mezzi blindati, dal tiro dell'artiglieria e dall'azione ininterrotta degli aerei da combattimento, premono continuamente sulle posizioni germaniche. La reazione tedesca, come s'è detto, è sempre fortissima. Sebbene provati dalle fatiche di più giorni di duro combattimento, essi si battono come leoni, dando una nuova luminosa dimostrazione delle qualità combattive e di resistenza delle truppe del Reich. La lotta si è ormai avvicinata ai sobborghi di Faenza e cresce di violenza di ora in ora.

All'ultima ora l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica dal fronte italiano.

«Dopo le dure perdite dei giorni precedenti, le truppe inglesi sono state costrette ieri ad interrompere i loro violenti attacchi nella regione di Faenza. Granatieri tedeschi hanno effettuato alcune puntate esplorative con truppe d'urto a sud di Bologna, puntate che hanno avuto successo ed hanno portato alla cattura di prigionieri in parecchi settori del fronte».

Mentre il cannone tuona ai suoi confini

"Noi ci difenderemo da ogni tentativo di violare la nostra indipendenza,,

L'attuale posizione della Svizzera, in un chiaro discorso del direttore del dipartimento militare elvetico

Berna, lunedì sera.

Il Consigliere federale dott. Kobelt, direttore del dipartimento militare, ha pronunciato ieri un discorso, in occasione dell'Usterlag. Anzitutto egli ha attirato l'attenzione sul fatto che la Svizzera può ancora essere coinvolta nella guerra. «Prima la minaccia era diretta contro la nostra indipendenza; oggi esiste il pericolo che la nostra neutralità sia violata. Nessuno dei belligeranti può aver dubbio che noi intendiamo compiere il nostro dovere verso la neutralità e che ci difenderemo contro qualsiasi tentativo di violare la nostra indipendenza. Per questo, la forza del nostro esercito è stata più che raddoppiata». Il problema dei rifugiati — che sono oltre 100 mila — presenta numerose difficoltà, non ultima quella di dare alloggio a sudditi di venti Paesi differenti appartenenti ai due gruppi belligeranti.

Il consigliere Kobelt, continuando, ha dichiarato: «Le amare esperienze fatte in questi ultimi tempi nel campo della politica estera ci dimostrano, in modo non equivocabile, che non abbiamo nessun motivo per farci delle illusioni. Forse la risposta fatta dall'Unione Sovietica ai nostri sforzi d'intesa ha aperto gli occhi a molti svizzeri. Come è possibile sperare di creare un mondo basato sulla riconciliazione e sull'intesa se delle mani che si stendono per l'intesa sono respinte in modo così poco amichevole? Anche nell'avvenire noi ci sforzeremo di iniziare con la Russia delle relazioni corrette ed amichevoli.

«Ogni inframmettenza estera nei nostri affari — ha proseguito Kobelt — ci è insopportabile. Noi promulghiamo le nostre leggi, noi formiamo il nostro governo senza con ciò cercare di ottenere il favore di altri paesi. Alla fine dell'altra guerra il mantenimento dei nostri diritti ci è costato l'amicizia della Russia. In certi ambienti sembra che ciò sia stato dimenticato o non riconosciuto. Per condurre la nostra politica noi non abbiamo mai esaminato in che direzione il vento spira e non lo faremo nell'avvenire. La Croce Svizzera rappresenta nel suo colore e nella sua forma un simbolo della libertà, della correttezza e della fermezza. La Svizzera è pronta ad una collaborazione attiva ed è convinta di poterlo fare senza, con ciò, abbandonare le sue vecchie idee fondamentali sullo Stato».

Intanto si apprende che sulla stampa sovietica continua la campagna contro la Svizzera. La *Pravda*, riferendosi a quelli che chiama i difensori della Svizzera neutrale, enumera gli aiuti economici forniti da questo Paese alla Germania e dichiara che «i fatti hanno strappato l'ipocrita maschera della neutralità della democratica Svizzera, che dimostra di essere un'attiva collaboratrice della Germania».

Il Consiglio federale ha deciso di chiedere al Governo francese il benestare per la nomina di un ambasciatore svizzero a Parigi; con ciò il Governo elvetico ha manifestato la sua intenzione di riconoscere il governo di De Gaulle. A sua volta Parigi accrediterebbe un ambasciatore a Berna in sostituzione dell'attuale Incaricato d'affari.

Intensa attività dei "V,, sull'Inghilterra

Stoccolma, lunedì sera.

Una notizia dell'«United Press» e ripresa dal «D. N. B.» informa che una bomba volante è caduta sopra una città dell'Inghilterra meridionale distruggendo un grande magazzino. E' rimasto ucciso un certo numero di persone e numerosi sono anche i feriti.

Altre informazioni giunte dall'Inghilterra alla stampa svedese dicono che l'attività dei «V» sull'Inghilterra è stata ieri, domenica, molto intensa.

Gravi inondazioni nell'alta Savoia

Berna, lunedì sera.

L'Agenzia Telegrafica svizzera annuncia che, in seguito a gravi inondazioni nella Alta Savoia, hanno subito gravi danni delle vaste estensioni di terreno. Fra Annecy e Albertville la circolazione è diventata impossibile in seguito al crollo di numerosi ponti. A Passy la violenza delle acque ha fatto crollare parecchie case.

Lo scoppio della bomba al Quartiere Generale degollista

A Parigi si afferma trattarsi di un attentato

I morti saliti a trentaquattro

Berna, lunedì sera.

E' stata data stamane notizia che in seguito ad una esplosione prodottasi al Quartiere Generale delle forze degolliste, situato in un castello nei pressi di Avignone, sono rimaste uccise 29 persone e altre 22 ferite, mentre l'edificio è andato completamente distrutto.

Una successiva informazione promanante da Radio-Parigi conferma il fatto e specifica che si tratta di un attentato. Il numero dei morti è, frattanto, salito a 34.

"Allarme! Paracadutisti,,

In una zona montagnosa, dove opera la «X Mas», quadrimotori «alleati» hanno calato nuclei di paracadutisti. L'allarme ha mobilitato i reparti, che in un

battar d'occhio aprono il fuoco con i cannoncini di accompagnamento contro le località boscose dove si annida il nemico (foto in alto). Poi, dopo una pausa di silenzio,

lanzio, un ordine secco: «Avanti!». Le squadre d'assalto si lanciano all'attacco (foto centrale). Cominciano a giungere i primi prigionieri (foto in basso) (Luce)

Lo scontro fra dimostranti e gendarmeria a Brusselle

Pierlot tenta di diminuire le responsabilità della polizia

35 morti finora accertati - I comunisti vogliono la testa del Premier belga

Berna, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio belga Pierlot ha parlato alla radio — come comunica l'Agenzia *Exchange Telegraph* — sulla dimostrazione avvenuta sabato nelle strade di Bruxelles. Pierlot ha tenuto a dichiarare che la colpa dei sanguinosi incidenti verificatisi durante la dimostrazione alla quale avrebbe partecipato circa un migliaio di persone non è dovuta alla gendarmeria, ma ai dimostranti, i quali hanno lanciato per i primi una bomba a mano. Pierlot ha ammesso che si siano dovuti deplorare dei morti ed ha precisato che vi sono stati 45 feriti fra i dimostranti e 16 tra la gendarmeria.

In contrasto con le affermazioni fatte alla radio da Pierlot, in merito alle dolorose conseguenze della dimostrazione avvenuta sabato a Bruxelles, la Reuter informa che in detta dimostrazione si sarebbero avuti 35 morti.

Altre informazioni da Bruxelles rendono noto che il numero definitivo dei morti nel tafferugli di sabato non è stato però ancora stabilito, ma che, senza dubbio, sarà superiore a quanto finora reso noto.

La sorveglianza a tutti gli edifici governativi è stata, frattanto, raddoppiata. Sembra ora probabile che la promessa del vice-comandante supremo del Belgio, gen. Erskine, che truppe «alleate» ristabiliranno l'ordine, se i dimostranti riuniranno armati, sarà messa in pratica.

Da parte sua un'Agenzia britannica annuncia da Bruxelles che il Segretario generale dei comunisti belgi, Lalmand, in una edizione speciale del giornale *Bandiera Rossa*, apparsa domenica [illegible] ha esortato i patrioti e gli operai belgi ad esprimere la loro volontà affinchè il paese sia liberato dal Governo che lo trascina nell'abisso e alla vergogna.

Bonomi si riaccolla l'onere del Governo

Tangeri, lunedì sera.

La crisi ministeriale del governo Bonomi si è avviata verso una chiarificazione ieri sera, dopo un colloquio tra De Gasperi, Ruini, Nenni e Bonomi. Durante il colloquio è stato sottoposto a Bonomi il seguente testo dell'ordine del giorno approvato dai rappresentanti dei sei partiti del così detto comitato di liberazione nazionale, testo che è stato accettato da Bonomi come base per la soluzione della crisi: «I rappresentanti dei sei partiti che costituiscono il comitato di liberazione nazionale, in relazione alle dimissioni presentate dal presidente del Consiglio, riaffermano che la situazione politica e l'interesse del paese esigono che il governo continui ad essere l'espressione dei partiti della presente coalizione, la quale è emanazione legittima della volontà del popolo italiano in lotta per la liberazione del paese, per la distruzione del Fascismo e la creazione di uno Stato democratico, ed in particolare rappresenta le forze che nell'Italia liberata si battono per la vittoria».

Alle ore 20,20 De Gasperi, Ruini e Nenni sono tornati al Palazzo del Marescialli, dove la riunione dei rappresentanti dei partiti è stata ripresa.

Alla riunione Ruini e Gevolotto rappresentavano la democrazia del lavoro, De Gasperi e Gonella la democrazia cristiana, Soleri e Brosio il partito liberale. Togliatti e Scoccimarro il partito comunista. Nenni e Saragat il partito socialista, Lussu e Cianca il partito d'azione. Bonomi non ha partecipato alla riunione.

In seguito a tale riunione la crisi del gabinetto poteva definitivamente ritenersi chiusa e la fiducia riaccordata a Bonomi.

Dagli sbarramenti e dalle trincee tra casa e casa

Fuoco di controcarro alla periferia di Eger

Un battaglione sovietico annientato in un fabbricato ai margini della città - Lotta violenta nel settore slovacco attorno a Mikhajlovce

Fronte orientale, lunedì sera.

La battaglia d'Ungheria presenta ogni giorno nuova violenza negli attacchi che vengono sferrati dal Comando bolscevico. Malgrado ciò, tuttavia, le posizioni rimangono all'incirca quelle degli altri giorni e non si addiviene in alcun punto al crollo della resistenza germanica, come sperava il nemico.

Sulla catena montagnosa da Budapest alla Slovacchia le truppe della Wehrmacht e della Honved hanno costituito, già quando la guerra lambiva regioni ben più ad oriente di quelle attuali, un insieme di opere campali che fronteggiano con efficaci risultati le ondate d'assalto nemiche.

Ieri la lotta si è fatta ancora più accanita nei settori all'est della capitale ungherese. I sovietici hanno messo in campo forze ingenti di tutte le specialità. Contrattacchi di mezzi corazzati tedeschi hanno limitato le infiltrazioni in diverse zone.

Nel quadro della gran battaglia che vede tuonare migliaia di bocche da fuoco giorno e notte su tutta la linea, in montagna ed in pianura, particolarmente drammatica è stata la serie di scontri che ha avuto come campo di azione la città di Eger (Erlau).

Questo importante caposaldo è posto sul corso di un affluente del Tibisco sulle pendici occidentali del Bukkhegyseg e difende l'accesso ad una leggera depressione che conduce in Slovacchia, alle spalle dell'odierno schieramento tedesco. Appunto a questa città i sovietici miravano da tempo per chiudere in tal modo da oriente l'anello posto intorno alla metropoli danubiana.

Forze corazzate e di fanteria nemiche avevano «picchiato» con ostinazione dalle basi sulla ferrovia per Miskolc ottenendo diverse infiltrazioni in avanti. Quando la battaglia stava raggiungendo i quartieri di Eger la situazione si è capovolta. Le truppe sovietiche che avevano raggiunto la periferia a bordo di autocarri preceduti da gruppi di carri armati e si apprestavano ad entrare nella città per operare un energico rastrellamento, dalle trincee scavate intorno alle case, dagli sbarramenti di pietre e di ferro posti tra abitato ed abitato veniva aperto un fuoco micidiale di armi automatiche e di controcarro che stringeva in una rete di colpi le unità avversarie.

Un battaglione sovietico che era penetrato in un fabbricato ai margini sud-occidentali della città è stato circondato e completamente annientato.

Immediatamente ad oriente di Budapest le truppe tedesche sulle loro linee di sbarramento tra il Danubio e i Monti Matra hanno sostenuto duri combattimenti intorno ad Hatvan. Il nemico non ha potuto avanzare verso nord che dalla parte occidentale e anche là in modo [illegible]. Nella battaglia difensiva che dura da 13 giorni reparti dell'Esercito e delle «S. S.» germanici hanno annullato tutti i tentativi di forti reparti sovietici di raggiungere lo sfondamento ed in tali azioni hanno distrutto [illegible] carri armati. Inoltre cacciatori corazzati e artiglieria della contraerea hanno distrutto 65 carri armati e abbattuto 73 aeroplani nemici.

I velivoli da combattimento hanno appoggiato assai validamente le truppe germaniche operanti nei settori meridionali del fronte. Nella regione di Batina aerei da battaglia hanno effettuato attacchi contro il traffico di rifornimento del nemico; azioni di una certa importanza sono state pure condotte contro movimenti di traghetto, postazioni di artiglieria e colonne in movimento, piazzando numerosi colpi in pieno. Tutti i velivoli tedeschi sono rientrati alle loro basi senza subire perdite.

Nella zona dell'alto Tibisco parecchi tentativi fatti dal nemico di attraversare il fiume sono stati respinti dal fuoco difensivo delle truppe ungheresi. In combattimenti, nel corso dei quali i sovietici hanno subito perdite sensibili, una divisione di riserva ungherese, unità originaria dell'Ungheria settentrionale, al comando del colonnello di stato maggiore Dobak, ha parzialmente ridotto una forte testa di ponte nemica esistente già da molto tempo.

Nella regione di Ungvar il Comando rosso ha lanciato l'atteso attacco in grande stile, appoggiato da numerosi carri armati. La tenace resistenza offerta dalle truppe ungheresi e tedesche combattenti in questo settore è valsa a contenere l'irruenza della IV Armata ucraina che si è messa qui in azione. La lotta ha avuto il suo epicentro a Mikhajlovce, sul fiume Larorec, in territorio cecoslovacco, nonchè a Gumenne. L'asprezza della battaglia va man mano aumentando con l'immissione in campo di nuove forze nemiche.

In Curlandia l'intensità del grande attacco sovietico è rallentata sensibilmente, a causa del continuo enorme impiego di munizioni e delle perdite insolite degli ultimi giorni, le quali hanno costretto i bolscevichi a rimandare i reparti. In accaniti combattimenti locali le truppe tedesche hanno respinto gli attacchi dei sovietici, ricacciandoli da alcune posizioni dove essi erano riusciti a penetrare.

TRA SORRISI E BIASIMI

Kwapinski non riesce a formare un Governo polacco

Stoccolma, lunedì sera.

Le notizie che giungono da Londra solo concordi nell'affermare che il vice-Primo Ministro Jean Kwapinski, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto esiliato polacco, continua ad essere indeciso nella sua opera. Secondo il corrispondente diplomatico della *Reuter* l'indecisione di Kwapinski — a tutto sabato sera — era dovuta al rifiuto del Partito polacco dei contadini di cooperare con lui. Benchè i democratici cristiani abbiano accettato di appoggiarlo, i democratici nazionali non si sono ancora decisi per il pro od il contro. Il partito di Kwapinski, il socialista, si è riunito ieri pomeriggio ed in serata, ma non ha raggiunto alcuna decisione, la quale sarà presa certamente oggi. Le probabilità che Kwapinski riesca a formare un nuovo Gabinetto si dice, sono nel frattempo diminuite.

Il corrispondente dell'agenzia svizzera *Tat* da questa capitale ha comunicato a Berna: «Negli ambienti diplomatici di Stoccolma si apprende che le dimissioni di Mikolajczyk, Presidente del Consiglio del Governo polacco esiliato a Londra, hanno fatto cattiva impressione a Mosca e non saranno senza influenza sull'atteggiamento del Governo sovietico, poichè si era visto in Mikolajczyk il rappresentante del movimento che si sforzava d'arrivare ad un accordo con il Cremlino. Ad ogni modo le dimissioni di Mikolajczyk causeranno per lo meno un ritardo considerevole nello stabilire un'intesa, sempre che non provochino una rottura delle trattative in corso. Ciò dipenderà molto dalle persone che Kwapinsky farà entrare nel suo Gabinetto, ma si può, già fin da ora, ritenere che nei riguardi di esso Mosca assumerà un atteggiamento "prudente"».

ULTIMA ORA

Nel settore di Aquisgrana

Segni di stanchezza negli attacchi nemici

Berlino, lunedì sera.

Gli americani, le cui formazioni ieri l'altro manifestavano chiari segni di stanchezza, non sono stati neppur ieri in grado di riprendere l'attacco contro le difese tedesche nel settore Geilenkirchen-Düren-Jülich.

Nonostante il forte impiego di aerei da battaglia e di caccia-bombardieri, i combattimenti a nord, ad est e a sud-est d'Aquisgrana si sono frazionati in numerose azioni singole, nel corso delle quali le truppe germaniche, difendendosi con abilità e tenacia, hanno potuto mantenere tutte le loro posizioni.

Il centro nevralgico della lotta è apparso ieri nella zona ad oriente d'Aquisgrana, dove i granatieri e carristi tedeschi hanno lanciato riusciti contrattacchi, catturando numerosi prigionieri ed un copioso bottino.

A più riprese posizioni d'apprestamento americane sono state sconvolte sotto il fuoco delle batterie pesanti germaniche, le quali hanno causato all'avversario considerevoli perdite di materiali. Secondo i rapporti finora pervenuti, sono stati catturati 19 carri armati, mentre 18 altri sono stati distrutti con mezzi di combattimento da breve distanza.

Sei vapori da carico e 3 "caccia,, nemici affondati

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte autorizzata che nel corso di tenaci attacchi contro convogli nemici sommergibili germanici hanno affondato sei vapori da carico e da trasporto per 33 mila tonnellate. Inoltre sono stati colati a picco tre cacciatorpediniere di scorta.

SI e NO

Marcia rivoluzionaria di *Cremona* riporta dalla rivista «*Fortune*» di Buenos Aires la seguente notizia:

«Somme ingenti in dollari, pesos argentini, franchi svizzeri e pesetas per un valore equivalente ad oltre 80 milioni di lire italiane, risultano depositate da Umberto Savoia in banche nordamericane a mezzo dell'agente finanziario di Nuova York. Tali somme sarebbero impiegate nella industria della gomma».

Lettori, non prendete sul serio questa notizia. Il giornale di Cremona è un periodico fascista e la rivista «Fortune» è sussidiata dal Ministero repubblicano della Cultura Popolare. La verità è che Umberto Savoia, oggi, secondo notizie recenti giunteci da Roma per «telefoto», vive col solo stipendio di luogotenente.

**

Carlo Sgricci, su Piemonte Rurale, insiste nella sua idea di statizzazione di tutte le Compagnie private che esercitano il ramo assicurativo, individuando soltanto nello Stato l'assicuratore più adatto. Dopo un profondo esame degli sviluppi raggiunti dagli Istituti assicurativi e dei vari sistemi di «lavoro», così Sgricci conclude il suo scritto:

«Con questo articolo non abbiamo voluto fare altra cosa che non sia quella di prospettare la possibilità, che in regime di socializzazione non è dubbio chiamare «necessità», di considerare tutto il settore assicurativo come «industria chiave» d'interesse nazionale, tale cioè da interessare direttamente lo Stato; le maniere per realizzare un tale programma possono esser molte, ma inutile sarebbe parlarne se prima non si riconosce allo Stato il diritto e il dovere di farsi l'assicuratore di tutto e per tutti i suoi cittadini».

Bene, ancora una volta concordiamo con Sgricci. Perchè lo Stato (e per esso il Ministro delle Finanze) non esamina con attenzione la proposta, eliminando, naturalmente, tutte le manovre dei capitalisti dell'assicurazione, abili collezionisti e manipolatori di milioni, che certamente cercheranno la strada per bloccare tale iniziativa?

**

«Vetrina dei vigliacchi - Giornalisti traditori» è il titolo di un interessante articolo che Cesare [illegible] ha scritto per Il popolo repubblicano di Pavia. Avendo sotto gli occhi l'elenco dei giornalisti italiani espulsi dall'Albo professionale per indegnità politica, Cis porta a nostra conoscenza alcuni nomi di giornalisti che nel ventennio fascista mangiarono a sazietà nel piatto per essi preparato dal troppo buono e ingenuo Ministero della Cultura e Propaganda; che fecero, in ogni ora e in ogni occasione, i diavoli a quattro per proclamare la loro «ardente vibrante purissima incrollabile incorruttibile provata» fede fascista e la loro dedizione «assoluta spontanea continua docile cieca» a Mussolini.

Cis riporta i nomi di alcuni fra i più conosciuti giornalisti del Regime, di coloro che per il fascismo — a chiacchiere — si sarebbero fatti ammazzare. Eccoli:

[illegible]

Naturalmente l'elenco ufficiale non finisce qui. Ma per noi basta. Perchè un senso di nausea ci opprime, ci serra la gola. Noi possiamo perdonare tutto ad un uomo, ma la vigliaccheria, no! Quando si è veramente «uomini» bisogna avere il pudore di essere coerenti con se stessi. Non schiavi degli altri, per solo egoismo e per innato servilismo. Se si è lodato Mussolini per vent'anni ciecamente, non lo si tradisce da un minuto all'altro solo perchè il piatto sempre colmo e caldo, ove liberamente si poteva mangiare a sazietà, viene a mancare!

Questo gesto si chiama vigliaccheria. E i vigliacchi, è risaputo, non meritano che disprezzo. Ciò che noi facciamo.

**

«Ah! Perchè c'impantanammo nella Roma peggiore: quella della burocrazia, del salottume, del palazzume, della ufficialità, della cortigianeria?

Perchè non sapemmo costruire una Roma tecnica, senza scirocco, dolciumi, donnette, sagrestie?»

E' il grido che Emilio Settimelli lancia da una bella pagina scritta per la rivista L'Ora, rievocando la giornata milanese di Mussolini del 28 ottobre 1922.

Perchè c'impantanammo? Perchè... siamo italiani, amico Settimelli, sentimentali e spesso sciocchi... Giustamente tu concludi il tuo articolo: Quod differtur non aufertur. E' un augurio che, nei nostri cuori, è certezza.

Tullio Giannetti

LA MOGLIE DI UN GENIO

Sola, a quindici anni nella grande città

I.

Peppina dormiva e sognava. Le pareva di essere a casa, a Trieste, alla finestrella della cucina e guardava il mare. Ma era un mare strano, quello, un mare verde, grave, immobile, cupo, come se si stendesse sotto un cielo senza sole. Strana cosa poi, su di una barchetta nera, lì davanti c'era la mamma, la sorella di Barberina, i due fratellini, e lei li guardava sorridendo, come se fossero avviati a una lieta passeggiata. Solo papà non c'era. Perchè mancava?... Dove stava papà?... Certo nella sua stanza a lavorare.

Giuseppina Strepponi

ro. Ma perchè adesso tutti quelli che erano nella barchetta gridavano e tendevano le braccia verso di lei come se la chiamassero in aiuto?... Si sentiva un rumore strano, un rumore sinistro, come di un tuono vicino. Certo bisognava correre in aiuto di quei poveretti. Ma ella non poteva muoversi, inchiodata, com'era a quella finestra, e si torceva le mani, stretta da un'angoscia indicibile. Papà, papà!... voleva chiamare, ma aveva le labbra irrigidite e non poteva pronunciare parola. E intanto la barchetta cominciava a oscillare paurosamente. Chissà che paura, povera mamma, lei tanto apprensiva e tenera di cuore. E Barberina, povera Barberina, che un nulla poteva far ammalare. Oh, Dio, che strazio!...

Il suo corpo fece uno sforzo enorme per ribellarsi a quella sofferenza e con un balzo si voltò di fianco. Così Peppina si destò. Oh, buon Dio, che sollievo!

Non si trattava dunque che di un sogno?...

Però quello strano rumore seguitava, un rumore strano, insistente, sinistro. Balzò a sedere sul letto, tese l'orecchio. Comprese. Il rumore veniva dal sofà dove papà s'era messo a dormire. Era lui che tossiva.

La chiamò piano.

— Papà!...

Egli rispose subito, con voce ansante e rauca.

— Ti ho svegliata, eh, piccola?... Mi dispiace tanto...

— Oh papà... Cosa importa?... Ora accendo il lume.

— Ma no, cara. Io non ho bisogno di nulla.

Tuttavia ella brancicò nel buio, fra la roba del comodino e accese. La fiammella del lumino era, da principio, così incerta ed esile, che ella non vide nulla, ma poi distinse il padre seduto con le mani contratte sul petto. Si gettò giù dal letto, gli volò accanto.

— Per l'amor di Dio, papà... Come ti senti?...

— Non peggio del solito, cara. Non spaventarti. E' uno dei miei soliti accessi. Egli tossiva a colpi convulsi e i suoi sforzi per frenarli li rendevano anche più impressionanti. Il petto doveva dolergli in modo straziante. Peppina gli tastò le mani, la fronte.

— Tu hai la febbre, papà!

— Macchè!... Solo un po' di agitazione, nient'altro.

L'esame al Conservatorio

Ella versò un po' d'acqua nel bicchiere, l'inzuccherò, glielo diede a bere. Si guardava attorno desolata. Se fossero stati a casa in un momento simile, tutto sarebbe stato semplice: la mamma avrebbe subito acceso il fuoco, preparato una tisana calmante, cercato una medicina nella piccola provvista famigliare e tutto e tutti sarebbero stati a disposizione del sofferente, per alleviare il suo male. Ma qui, che fare?... Impossibile muoversi da quello stanzuccio. La signora Romilda, la padrona di casa, la vedova di un cantante andato in malora, si spaventava come un topolino al minimo rumore e solo dopo infinite obiezioni, pur essendo nella necessità di farlo, aveva acconsentito ad affittare quella stanzuccia. Una persona malata l'avrebbe addirittura atterrita.

Ma già ora egli cessava di tossire.

— Non temere — disse. — Tanto domani torno a casa...

— Ma tu non potrai viaggiare, papà, in questo stato.

— Certo che lo potrò. L'ho fatto tante volte! Siedi qui, cara. Metti i piedi sotto la coperta, non prender freddo.

Ella gli obbedì e si rannicchiò tutta contro di lui, abbracciandolo strettamente.

— Dire, papà, che ieri eravamo così felici!...

Erano arrivati da Trieste a Milano faticosamente, e le ore che avevano preceduto l'esame al Conservatorio erano state agitatissime; ma dopo, quanta allegrezza! Tenendosi stretti a braccetto, si fermavano ad ogni momento per ammirare qualcosa, ridendo compiaciuti. — Sembriamo due sposini — aveva detto Peppina, specchiandosi nelle vetrine. Era vero. Feliciano Strepponi era un giovinotto di trentatrè anni che ne dimostrava anche meno, con la sua figura esile, il suo capo biondo, il suo volto delicato, senza ombra di barba. Il cappello a staio lo faceva sembrare più alto, ma la gracilità del suo corpo appariva evidente nella redingotta attillata. Lei, biondina magrolina di quindici anni, contemplava estasiata la sua toeletta nuova, fatta per l'occasione, un vestito di lanetta color nocciola con sei volanti in fondo alla gonna e uno spencer di velluto marrone guarnito di raso. Non era una toeletta all'ultima moda, chè in quell'anno 1830 cominciavano a usare le gonne gonfie e le maniche enormi, ma la mamma, poveretta, aveva già fatto un miracolo ad adattare alla figlia un suo vestito di qualche anno prima. Anche il cappello era stato ridotto da uno della madre, tutto chiuso, con un bel ciuffo di nastri di guarnizione, e l'ala che faceva da cornice al viso e i nastri che si legavano sotto il mento, le stavano a meraviglia. A un soffio d'aria pungente, ella aveva rabbrividito. No, non era la bora di Trieste, tuttavia anche a Milano, quell'autunno non era molto clemente. Con un vezzo birichino, ella si volse a guardare una dama che passava, avviluppata in un gran scialle di Cachemire; la gran moda di cui si aveva già qualche cenno. Quello, sì, che doveva star calda. Te ne comprerai uno quando sarai una celebre prima donna — aveva detto papà. E avevano riso di gusto tutti e due. Erano andati in una modesta trattoria, piena di gente e di odori di cucina.

Il suo unico maestro

Avevano desinato con risotto e lesso, modestamente, perchè bisognava fare conti rigorosi con la borsa, ma un vinello leggero e dolce li aveva esilarati entrambi. Col gomiti sulla tavola, il mento nella mano, Feliciano Strepponi aveva detto sorridendo alla figlia: — Sai che quando tu sei nata, io ero ancora allievo del Conservatorio?... Un ragazzo, un vero ragazzo... e con gli occhi sognanti e lucenti, (sempre eran lucenti gli occhi di papà, forse per la febbre?) egli aveva rievocato il passato, ricordando casa sua, il fratello Francesco, appassionato come lui per la musica, e i primi fervidi studi, le prime ispirazioni, i sogni più belli... Poi aveva conosciuto a Lodi, la signorina Rosa Cornalba, l'amore, il matrimonio... Quattro figli eran nati, uno dopo l'altro. Era stata subito la lotta aspra per vivere, la lotta senza mercè, mentre l'anima anelava al sogno fulgido, alla libertà infinita dell'arte, doveva sentire il peso, la catena dura del bisogno... Aveva ottenuto, appena uscito dal Conservatorio, un posto a Monza, di Maestro di Cappella. Aveva potuto rassegnarsi a scrivere per tutta la vita musica sacra! Ma non aveva potuto resistere alla tentazione dell'opera teatrale, quella che dava fama e fortuna. Quante opere aveva scritto, serie e giocose, quante corse aveva fatto fra i teatri di Torino e di Milano, che vita agitata era stata la sua! Cosicchè da Monza l'avevan mandato via, e lui aveva portato la famiglia a Trieste. Era stata una colpa, la sua, verso la famiglia?... Gliene veniva il dubbio e la tristezza. Comunque — aveva detto — tu sei stata la mia grande consolazione!

Quella primogenita, fin da piccolina, era il suo ritratto e aveva ben visibilmente ereditato da lui il misterioso fuoco dell'arte musicale. Papà era stato il suo primo ed unico maestro e quali soddisfazioni ella gli aveva dato, che allieva pronta, intelligente, fervida ella era stata!... In casa, anche quando tutto sembrava andar male, e i due maschietti facevan disperare, e Barberina si ammalava e la mamma era oppressa e triste, loro due, papà e figliuola, sembravano stringersi uno all'altro come a cercare un mutuo appoggio, e la certezza di comprendersi, insieme con la dolcezza di volersi tanto bene era come una forza segreta che li aiutava a dar vita e speranza, da una stessa sorgente. Al Conservatorio di Milano, dopo averle fatto subire un esame, tanto di cembalo quanto di canto, gli esaminatori avevan detto soddisfatti che ella era «assai avanzata negli studi».

— Tutto merito tuo, papà — ella sussurrò prendendogli una mano umidiccia e baciandogliela teneramente — tutta la giornata di ieri è stato un trionfo per te, un riconoscimento completo del tuo ingegno, delle tue fatiche. Sapevano tutti che il mio maestro eri stato tu!...

— Già — egli disse sorridendo — ma quando il maestro Ray constatò: — E' una musicista nata — l'elogio andava interamente a te, non è forse così?

Il ricordo lo rasserenava, gli faceva tornare sulle labbra il sorriso, pareva che perfino il malore fisico cedesse e scemasse di intensità.

— Mia piccola grande Peppina!...

Un'onda di emozione li assalì entrambi, un senso di felicità fin troppo forte li fece vacillare.

— Papà!... Mio caro papà!...

Come si volevano bene, come si sentivano uniti fin nel profondo, teneramente, profondamente, uniti da legami misteriosi, che sembravano perfin superare quelli di sangue...

— Peppina, certe volte penso...

— A che, papà?...

— Che...

Non osava più parlare, una specie di doloroso pudore paralizzava la sua lingua. Egli chinò il capo, lo nascose quasi nel seno verginale della fanciulla.

— Alle volte, vedi, penso che non vivrò più a lungo...

— Papà, non dire queste cose, ti supplico!...

— Sono così malato... Questo fuoco che mi consuma, qui, nel petto, è come se mi facesse ardere tutto... Ho la paura di bruciare in una fiammata sola a un certo momento. E allora il rimorso mi accascia di essere stato imprevidente, di essere solo corso dietro al miraggio di una gloria mai raggiunta, nè raggiungibile...

— Papà!... Tu hai scritto tante cose belle...

— Ma nulla che possa resistere al tempo, nulla che possa conseguire un vero successo...Non era forse meglio per voi, per me stesso, seppellirmi a fare a Monza il Maestro di Cappella e scrivere musica sacra?

— Non crederlo, non crederlo!...

Sì, avrebbe resistito...

Parole dolci e carezze senza fine venivano a lei naturali, impetuose, continue e facevano il loro effetto. Feliciano si sentì miracolosamente meglio, si adagiò sul guanciale del sofà della signora Romilda, chiuse gli occhi e a poco a poco si addormentò.

Peppina attese ancora un poco, finchè non lo sentì addormentato. Era un sonno profondo, nonostante la febbre avrebbe durato qualche ora. Si svincolò dolcemente, e scivolò nel suo letto sotto le coltri. Che freddo aveva, un freddo doloroso, che le agghiacciava non solo le vene, ma anche l'anima. Le pareva d'essere stata raggiunta da una grande ombra, un'ombra che da lungo tempo l'inseguiva e la minacciava. Tremando tutta e chiudendo gli occhi, bagnò di lacrime il guanciale e i suoi lunghi ricci. La giornata avanti era stata così radiosa per lei e per il padre, da sembrare il principio di una vita nuova. Ed ora quell'ombra, quella terribile ombra di morte l'avvolgeva tutta. Aveva quindici anni, doveva passarne quattro nel Conservatorio per riuscire a diplomarsi. Vivere pressochè sola a Milano, studiare indefessamente, col pensiero continuo dei suoi e le trepidazioni per la salute del padre, per le fatiche della madre, tutta la preoccupazione per quella famiglia che a volte le sembrava già gravasse sulle sue gracili spalle. Avrebbe resistito?... Giunse le mani in atto di preghiera, le strinse con forza una contro l'altra. Sì, avrebbe resistito. Aveva solo quindici anni, ma era ricca di un'energia immensa, che le veniva dal cuore.

Carola Prosperi

(Continua).

CRONACA

Gente onesta

Nonostante tutto il pessimismo che impera, bisogna convenire che gente onesta ce n'è ancora e non poca. Per accertarsene basta compulsare il registro che la signorina Teresa Gallo tiene nell'ufficio municipale "oggetti rinvenuti". [illegible]

L'orario dell'oscuramento

Per questa sera: inizio dell'oscuramento alle ore 17,10; termine alle 7.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani martedì 28 novembre alle ore 7,48; tramonta alle 16,51 — La LUNA spunta alle ore 16,13; tramonta alle 5,34.

L'OROSCOPO del 28 — [illegible]

SANTI del 28 — [illegible]

FUNZIONI del 28 — [illegible]

LOTTO — [illegible]

Esercitazioni della Flak

Dal 28 corrente al 1.o dicembre, dalle ore 10 alle 17, avranno luogo esercitazioni della Flak. La popolazione è invitata a mettersi al riparo.

Le iniziative del Dopolavoro

I premiati al Concorso di arte varia

[illegible]

Artisti torinesi a Milano

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

PASSATEMPO

CASELLARIO A CHIAVE

[illegible]

Soluzione del gioco pubblicato sabato: PAROLE INCROCIATE

Gli ricevdono l'auto rubatagli

Paga con soldi pugni

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

In memoria di Puccini nell'anniversario della morte

Passione vagabonda di "Bohème,,

Non sembri strano il riaffiorare in me del ricordo di una rappresentazione di Bohème alla quale ho assistito anni or sono in un paesello del Casentino, quasi ai piedi dell'Eremo di Camaldoli e ad un tiro di schioppo dal passo del Mandrioli.

Non sembri strano, quindi, e tanto meno irriverente il fatto che ne parli in questi giorni nei quali cade il ventesimo anniversario della morte di Giacomo Puccini, [illegible]

Nella piccola sala da ex-ricreatorio di parrocchia avevano trovato posto i pochi villeggianti del paesino con gli abitanti del luogo che si pigiavano curiosi fin sulla porta e oltre; tutta l'orchestra consisteva dignitosamente in un vecchio pianoforte verticale, piuttosto rauco e sgangherato, mentre le luci del proscenio erano rappresentate da un'autentica fila di moccoletti che si battevano eroicamente contro il fumo delle sigarette dei «forestieri» e delle pipe dei paesani, nella disperata buona volontà di illuminare alla meglio il palcoscenico piccolissimo sul quale si agitavano, cantando e soffrendo, tutti e otto i componenti la «compagnia», [illegible]

[illegible]

Mario Bosio

TEATRI - RADIO

CARIGNANO

Oggi: Il signor Bretonneau, di De Flers e Caillavet

Quest'oggi, alle 17,15, la Compagnia di Giulio Stival riprende al Carignano una brillante commedia di De Flers e Caillavet: Il signor Bretonneau, da diverso tempo non più apparsa sulle nostre scene.

Programmi radiofonici

Lunedì 27 Novembre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 230,2)

Dalle ore 22,15: 248,5)

Ore 16: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Basile: Gragnani, «Frammento lirico»; Gadda, «Impressioni sinfoniche sul quadro «Figure della sera» di G. Grandes»; Wolf Ferrari: «Idillio, concertino in la magg.»; Cuneo, «Suite».

17: Segn. orario - Radio Giornale - Terza pagina.

17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica S. I.

18: I cinque minuti del radiocurioso.

18,10: Concerto del violinista R. Valesio (al pianof. G. Gagliardi).

18,35: Pagine d'album.

20: Segn. orario - Radio giornale.

20,20: Armonie moderne.

20,40: Musiche per orch. d'archi.

21: Camerata, dove sei?

21,35: Luciano Sangiorgi suona per voi.

21,40: ◆ Radiocommedie segnalate dalla giuria del Concorso [illegible]

[illegible]

23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Martedì 28 Novembre

PROGRAMMA GIORNO

[illegible]

VORREMMO ASCOLTARE — [illegible]

BORSE

Torino 27 novembre

[illegible]

CAMBI: [illegible]

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de «La Stampa»

Le nuove disposizioni per la vendita dei giocattoli

Quartier Gen., lunedì sera.

Il Ministero dell'Economia corporativa comunica che è consentita, nel periodo dal 1° dicembre p. v. al 15 gennaio 1945, la vendita dei giocattoli. Le ditte commercianti in giocattoli dovranno, non oltre il 20 gennaio p. v., presentare — in duplice copia al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa — denuncia dei giocattoli che esse detengono, indicando tutte le caratteristiche necessarie a classificarne e stabilirne il prezzo di vendita. Restano ferme le disposizioni circa il divieto di fabbricazione dei giocattoli e l'obbligo dell'aggiornamento dei registri di carico e scarico.

Autoambulanza mitragliata nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Un gruppo di armati non identificati ha mitragliato un'autoambulanza lungo lo stradale per Castelnuovo Scrivia, ferendo mortalmente un graduato. La macchina è rimasta seriamente avariata.

ALESSANDRIA — Un danno di 300.000 lire ha cagionato un violento incendio sviluppatosi nella tenuta di Federico Zorzoli, in Comune di Castelleggione.

La vendita dei tessuti nei negozi non autorizzati

Quartier Gen., lunedì sera.

L'Ufficio Nazionale distribuzione dei prodotti tessili e articoli di abbigliamento, stabilisce che la vendita delle giacenze da parte dei dettaglianti non prescelti come negozi fiduciari, limitata, con disposizione 15 settembre, al 30 novembre corrente anno, sia consentita fino al 31 gennaio 1945-XXIII. La vendita è subordinata, per i prodotti soggetti alla disciplina ai sensi delle norme sopramenzionate, alla consegna dei buoni di acquisto regolarmente rilasciati dal Consiglio dell'Economia corporativa e dagli Uffici da esso delegati.

Padre di cinque figli ucciso da sconosciuti

Alessandria, lunedì sera.

Verso le 8,30 del mattino il vigile scelto addetto alla sorveglianza venatoria Pietro Porcelli, di 47 anni, padre di cinque figli, scendeva da Castelceriolo in Alessandria, in bicicletta, con altri due militi allorchè, giunto in una curva, veniva fatto segno ad alcune fucilate sparate da due individui celati in un fitto canneto. Il Porcelli, colpito in pieno, moriva sul colpo. Stamane si sono svolti i funerali, cui hanno partecipato le autorità e rappresentanze varie.

Circondata dai Suoi cari, ha chiuso cristianamente la Sua vita laboriosa

Clotilde Ferrara-Bardile

ved. COGLIOTTI

Ne danno desolati il triste annunzio i figli: [illegible]

Dopo penosa malattia improvvisamente mancava ai suoi cari

Delmastro Antonio Luigi

Commerciante

[illegible]

La famiglia Foschettino nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita del caro

Giuseppe

prega il Capo della Provincia, [illegible]

ARGENTERIA VIGLIANI

VIA LAGRANGE OTTO

ACQUISTA PREZZI MASSIMI

SERVIZI caffè, posateria, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catename, rottami, casse orologi, posat.

(ROTTAME) MONETE VECCHIE ED ANTICHE

PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

CASA CONFEZIONE PELLICCERIE

VASTO ASSORTIMENTO PREZZI CONVENIENTI

Michele CERVINI

Via Goito, 11 (1° piano) - Torino

Remington

MACCHINE PER SCRIVERE • CONTABILI •

SERVIZIO RIPARAZIONI

MARIO SECCHI

TORINO

TEL. 52-305 C. MONCALIERI 23

CASE

centrali signorili Torino acquista Società Industriale massimo prezzo. Scrivere UPI Torino, Cassetta 210 A. (4260

CARTE PER VETRI

trasparenti telate fortissime - Carte telate, paraffinate, catramate, crespate per imballo - Cartoni d'ogni spessore - Cartone catramato per tetti, ecc. (2749

VACHINO, via Lagrange 3, Torino

TRAPUNTAIE - PRIVATI

se avete materiali da fare

CARDARE o FILARE

rivolgetevi a

TORINO

Via Juvara 10 - Tel. 42387

VENARIA

Via Cesare Battisti 22

Telefono 558002

STUFA TORINO

A LEGNA E CARBONE

PERINO AGOSTINO

VIA ROSSINI 3 - TEL. 48.002

TUTTI SANNO

che per realizzare i massimi prezzi nella vendita di SERVIZI CAFFE', POSATERIE, VASELLAME, OGGETTI ARTISTICI, PORTASIGARETTE, BORSETTE A MAGLIA, CATENAME, CASSE OROLOGI, MONETE VECCHIE, ROTTAMI ecc. devono rivolgersi esclusivamente alla ben nota Argenteria PELLISSERO Via Barbaroux, 22 [illegible] perchè sono sicuri di fare il proprio interesse senza perdita di tempo.

RICUPERATE

le vostre macchine da scrivere e da calcolo, affidandole alla officina specializzata

SERGIO FRIZZARIN

Via Gioberti 38 - Tel. 48-160

UN REGALO? UNA STILOGRAFICA

NI-GI-TO

in vendita piazza S. Carlo 208 e nelle migliori Cartolerie

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

[illegible]

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

[illegible]

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE

[illegible]

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI

[illegible]

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI

[illegible]

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

[illegible]

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE

[illegible]

11 CAMERE MOB. E PENSIONE

[illegible]

ULCERA GASTRICA e DUODENALE

[illegible]